

PRIMO PIANO

Bpm- Anima, alt della Bce

La Bce spargia le carte del risiko bancario in Italia. L'istituto di Francoforte avrebbe espresso parere negativo all'applicazione del danish compromise in relazione all'opa che Banco Bpm ha lanciato su Anima attraverso la controllata Banco Bpm Vita. La decisione della Bce è arrivata come una doccia fredda per l'istituto di Piazza Meda: solo pochi giorni fa l'amministratore delegato Giuseppe Castagna si era detto sicuro che "il via libera della Bce arriverà, anche perché siamo già un conglomerato finanziario sotto l'ombrello del danish compromise, si tratta solo di aggiungere qualcosa". L'opa, scattata lo scorso 17 marzo, avrebbe già superato la soglia del 50% e centrato così la prima condizione di efficacia di un'adesione superiore al 45%.

Il parere della Bce sarà domani al centro di un consiglio di amministrazione di Banco Bpm. E sempre domani si riunirà il board di Unicredit per deliberare l'aumento di capitale necessario a sostenere l'ops che l'istituto guidato da Andrea Orcel ha lanciato proprio su Piazza Meda. La decisione della Bce modifica tuttavia lo scenario: di recente Orcel non ha escluso che l'istituto possa anche ritirare l'offerta se non venisse concesso il beneficio patrimoniale.

Giacomo Corvi

RICERCHE

Cosa fanno le compagnie per rendere più inclusiva l'assicurazione

L'ultima Inclusive Insurance Survey della Gfia fotografa lo stato dell'arte delle iniziative messe in campo in tutto il mondo per ampliare l'accesso alle polizze, favorire un migliore ambiente lavorativo in termini di D&I e supportare le comunità svantaggiate, anche attraverso l'educazione finanziaria

La **Global federation of insurance associations** (Gfia) ha pubblicato i risultati della sua *Inclusive Insurance Survey*, che ha raccolto informazioni provenienti dai quattro angoli del globo e ha esaminato le iniziative che le compagnie di tutto il mondo stanno portando avanti per rendere l'assicurazione più inclusiva. L'indagine ha raccolto informazioni fondamentalmente su tre argomenti: l'accesso all'assicurazione per quanto riguarda le donne; le pratiche interne delle compagnie assicurative su diversità e inclusione; l'educazione finanziaria e l'emancipazione economica.

L'ACCESSO ALL'ASSICURAZIONE PER DONNE E GRUPPI VULNERABILI

I paesi che hanno partecipato alla survey sono in tutto 24, in tutti e cinque i continenti. Per quanto riguarda il tema della disponibilità di prodotti assicurativi accessibili e adattabili per le donne e i gruppi vulnerabili, l'indagine rileva che 15 paesi "hanno stabilito obiettivi che soddisfano le esigenze finanziarie" delle due categorie menzionate. La maggior parte di questi paesi raggiunge tali obiettivi attraverso piani di inclusione o prodotti studiati per gruppi specifici. Il report, a questo proposito, cita il lavoro svolto dall'associazione degli assicuratori spagnoli, l'**Unespa**, che ha realizzato "una guida alle buone pratiche per l'accesso all'assicurazione vita di persone affette da Hiv/Aids", un progetto realizzato in collaborazione con il ministero della Salute spagnolo e l'organizzazione più rappresentativa per le persone affette dal virus (Cesida).

(continua a pag. 2)



© Okan AKGÜL - pixabay

in

 **Insurance
Connect**

è su LinkedIn

Iscriviti al gruppo

Segui la pagina

(continua da pag. 1)

L'iniziativa prevede che i contratti vita non debbano prevedere clausole che escludano a priori o automaticamente l'assicurato affetto da Hiv; la compagnia assicurativa, in base alle informazioni sanitarie fornite, adatterà il premio alla situazione specifica della persona. L'altro esempio citato è quello dell'**American Council of Life Insurers** (Acli), che, nel corso della propria conferenza annuale del 2024, ha dato vita a una sessione incentrata sulla sicurezza finanziaria femminile, concentrandosi sul panorama in evoluzione della pianificazione pensionistica per le donne, e sull'impatto dei social media e della cultura degli influencer.

L'indagine della Gfia spiega poi che 15 paesi raccolgono dati sui gap di protezione e sull'accesso alle assicurazioni dei gruppi vulnerabili; dati che, osserva la federazione, "aiutano gli assicuratori a soddisfare le esigenze del mercato". Qui l'esempio citato arriva da Parigi, dove **France Assureurs** ha mappato il protection gap del paese: ne è emerso che 4,8 milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà, fissata al 50% al di sotto dello stipendio medio: ciò equivale al 7,6% della popolazione in Francia. La mappatura ha riscontrato che il 5% della popolazione non ha alcuna copertura assicurativa, ed è stimato in 800mila il numero di guidatori in possesso di un'autovettura che non ha sottoscritto una polizza.

Proseguendo con i dati generali, la Gfia spiega che in 17 paesi vengono offerti prodotti e/o servizi specificamente pensati per soddisfare le esigenze delle donne o dei gruppi vulnerabili, ad esempio attraverso prodotti che supportano le vittime di violenza domestica e familiare, i genitori e le persone provenienti da contesti svantaggiati. L'esempio proposto arriva dall'Australia, dove l'**Insurance Council of Australia** (Ica) ha analizzato i rischi di violenza domestica e familiare e di abusi finanziari. Quest'ultimo, in particolare, "comporta significativi impatti a breve e lungo termine sulle vittime", laddove i persecutori possono cercare di utilizzare prodotti e servizi assicurativi proprio a danno delle loro vittime. Questo ha spinto tre delle più grandi compagnie assicurative australiane a implementare una clausola di "condotta altrui" nei loro product disclosure statements. "Queste clausole – osserva la Gfia – offrono la flessibilità di pagare richieste di risarcimento che altrimenti sarebbero respinte a causa di danni dolosi causati da un autore". (continua a pag. 3)



© aymane jdidi - pixabay

WEBINAR


CAT NAT

LE RISPOSTE ALLE DOMANDE,
TRA DUBBI E OPPORTUNITÀ

Un webinar curato da Maurizio Hazan, partner dello studio legale THMR e da Paolo De Angelis, presidente dello studio attuariale De Angelis Savelli e Associati per capire e analizzare cosa cambia con l'entrata in vigore dell'obbligo di copertura contro le catastrofi naturali

1 APRILE 2025 ALLE 14:30

ISCRIVITI CLICCANDO QUI

 www.insuranceconnect.tv

INSURANCE
CONNECT TV



Maurizio Hazan



Paolo De Angelis

(continua da pag. 2)

Inoltre, in 12 paesi è stata rilevata un'offerta mirata specificamente ai gruppi vulnerabili attraverso il marketing e la distribuzione, mentre in altri, ed è il caso specifico della Slovacchia, anziché sugli sforzi di marketing, le compagnie assicurative si sono concentrate sul supporto alle persone in termini di bisogni finanziari o sociali e di uguaglianza sul posto di lavoro.

LA PROMOZIONE DELLA D&I ALL'INTERNO DELLE AZIENDE

Per quanto riguarda lo sviluppo e la promozione di buone pratiche sulla diversità e l'inclusione, l'indagine della Gfia spiega che 18 associazioni di assicuratori partecipano a iniziative, corsi di formazione e reti incentrati sul miglioramento della diversity. Viene citato in particolare il caso della Grecia, dove la **Hellenic Association of Insurance Companies** (Haic) nel 2024 ha promosso un'apposita survey tra le compagnie associate: l'81% delle compagnie greche ha attivato iniziative in merito a formazione, parità di retribuzione, onboarding, responsabilità sociale d'impresa.

Complessivamente, l'indagine della Gfia ha rilevato che le compagnie assicurative di 19 paesi promuovono attivamente la diversità di genere e le pari opportunità partecipando a sondaggi, comitati e accordi creati appositamente a questo scopo. Qui viene citata l'Italia, rappresentata presso la Gfia dall'**Ania**. Nel nostro paese, si legge nell'indagine, molte compagnie offrono condizioni di congedo più favorevoli rispetto a quelle richieste dalle normative per migliorare l'uguaglianza di genere e promuovere la condivisione delle responsabilità di assistenza sul posto di lavoro e in famiglia.

In merito alla promozione delle donne nelle posizioni apicali, la survey della Gfia segnala che in 15 paesi c'è stato un aumento della presenza femminile nei ruoli di leadership. In questo caso l'esempio citato arriva dalla Slovacchia, paese in cui il numero di donne in posizioni di leadership è monitorato con un obiettivo del 50% di donne in posizioni di vertice.



© Selver Učanbarlić - pixabay

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA E L'EMPOWERMENT ECONOMICO

La survey si concentra infine sul tema dell'educazione finanziaria, in primis indagando le strategie messe in campo. È stato rilevato che in 15 paesi esiste una precisa strategia in materia, con particolare attenzione nei confronti dei giovani e delle persone provenienti da contesti svantaggiati. L'esempio citato arriva dal Regno Unito, dove il Comitato per l'istruzione dell'**Association of British Insurers** (Abi) ha avviato una consultazione a novembre 2023 per esaminare lo stato attuale dell'educazione finanziaria in UK e per valutare misure per implementarlo. I gruppi individuati per avere meno probabilità di avere una buona istruzione finanziaria sono "i bambini che vivono in case popolari, aree rurali e in famiglie a basso reddito e i cui genitori hanno problemi di salute mentale". Secondo la ricerca dell'Abi un consumatore su cinque afferma di aver bisogno di ulteriore supporto per gestire l'assicurazione.

In termini di engagement nei programmi finanziari, 18 paesi sono impegnati in modo proattivo in programmi comunitari e del settore finanziario per rafforzare ulteriormente le donne e i gruppi vulnerabili. Relativamente ai programmi di educazione finanziaria sul posto di lavoro, in 13 paesi membri e compagnie associate offrono corsi di educazione finanziaria per i dipendenti, la maggior parte dei quali mira a promuovere la conoscenza del settore assicurativo e a fornire competenze finanziarie. L'esempio citato dalla survey arriva in questo caso dal Sudafrica, dove l'**Asisa** (Association for Savings and Investment South Africa) porta avanti varie iniziative, alcune delle quali sul posto di lavoro, che puntano a fornire ai lavoratori le conoscenze, le competenze e gli strumenti finanziari per sviluppare la loro capacità finanziaria.

Infine, in termini di integrazione dell'uguaglianza di genere nei criteri di investimento, l'indagine rileva che in 12 paesi molte compagnie integrano già criteri di diversity e l'uguaglianza in queste scelte, come avviene, ad esempio, per il 33% delle compagnie irlandesi.



© WOKANDAPIX - pixabay

Beniamino Musto

MERCATO

Prosegue l'aumento delle insolvenze aziendali globali

Secondo una recente analisi di Allianz Trade, gli episodi di default delle aziende cresceranno anche nel biennio 2025-2026, trainate prevalentemente da incertezza economica, alti tassi di interesse e una bassa domanda. L'Italia registra uno dei maggiori incrementi

Le insolvenze aziendali globali sono destinate ad aumentare ulteriormente nei prossimi anni. Dopo un significativo +10% nel 2024, **Allianz Trade** prevede un incremento del 6% nel 2025 e del 3% nel 2026. Questo vorrebbe dire cinque anni consecutivi di crescita del numero degli episodi (dal 2022), un trend che continua a destare preoccupazione.

Secondo l'ultimo *Insolvency report* della compagnia, il principale motore di questa situazione è la persistente incertezza economica, aggravata da tassi di interesse elevati e una ripresa della domanda ancora debole. Le aziende altamente indebitate e quelle che devono affrontare sfide specifiche, come la transizione verde, la competizione con l'AI e le difficoltà nelle catene di approvvigionamento sono particolarmente vulnerabili. A ciò va aggiunta la possibilità che una guerra commerciale possa esacerbare ulteriormente la situazione.

L'impatto sul mercato del lavoro

Questi aumenti delle insolvenze aziendali in tutto il mondo potrebbero avere conseguenze significative anche sull'occupazione: stando al documento, nel 2025 metteranno a rischio direttamente 2,3 milioni di posti di lavoro (+120mila rispetto al 2024), con un dato più contenuto nel 2026 (+30mila). L'Europa occidentale sarà la più colpita (1,1 milioni), seguita dal Nord America (450mila), registrando un nuovo record decennale per entrambe le regioni. In Asia sono previsti 320mila posti di lavoro a rischio, con un dato annuale rimasto sostanzialmente stabile dal 2022. In generale, i settori più a rischio sono le costruzioni, il commercio al dettaglio e i servizi.

Accesso al credito possibile soluzione

L'espansione del credito potrebbe aiutare a ridurre le insolvenze fornendo alle imprese la liquidità necessaria per gestire gli obblighi di debito, sostenere le operazioni e investire nella crescita. L'accesso al credito consente alle aziende

anche di rifinanziare i debiti, colmare i cali di reddito ed evitare il fallimento, specialmente durante le fasi di recessione economica. Sebbene Allianz Trade preveda un calo dei tassi di interesse sia in Europa sia negli Stati Uniti, i rischi inflazionistici, in particolare negli Usa, potrebbero ostacolare la politica accomodante.

Un aumento del costo del credito e una sua minore accessibilità potrebbero portare a un rallentamento della crescita dello stesso, a un inasprimento delle condizioni finanziarie e a un aumento del rischio di default per le imprese altamente indebitate. Secondo le stime, una semplice riduzione dell'1% del credito comporterebbe un aumento delle insolvenze nei successivi tre mesi di circa il 3% negli Stati Uniti, dello 0,4% in Germania, dell'1% nel Regno Unito e del 2% in Francia.

Focus sull'Italia

Nel nostro paese il numero delle insolvenze è aumentato significativamente nella seconda metà del 2024, registrando uno dei maggiori incrementi a livello globale, ovvero +45% (nel 2023 era aumentato solo del 9%). È interessante notare come questa accelerazione sia il risultato di un aumento a doppia cifra registrato in tutti i settori. Quelli più colpiti, in particolare, sono le costruzioni (+62%), il manifatturiero (+58%), il commercio (+50%) e l'ospitalità (+39%).

L'analisi prevede che questa tendenza proseguirà in Italia, dove il numero dei casi è ancora al di sotto del livello pre-pandemia, a differenza della maggior parte degli altri paesi europei. La persistente debolezza della crescita economica, prevista anche per il 2025 e il 2026, e un sostegno limitato dalla politica monetaria, contribuiranno al rialzo nel prossimo periodo che potrebbe portare gli episodi a 14mila nel 2025 (+17%) e a 14.300 nel 2026 (+2%).

Michele Starace

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 26 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577